

Quinta Commissione permanente
Consiglio della Provincia autonoma di Trento

Trento, 21 febbraio 2017

**Oggetto: Osservazioni della sezione trentina di Italia Nostra onlus
al disegno di legge 10 ottobre 2016, n. 162**
Modificazioni della legge provinciale sulle attività culturali 2007, della legge
provinciale sui beni culturali 2003 e di disposizioni connesse

Il 13 dicembre 2012, poco prima che la disorganica istituzione dell'Ente Musei del Trentino venisse stralciata dalla Legge finanziaria, la sezione trentina di Italia Nostra organizzò presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento una conferenza intitolata: ***Quale futuro per i Musei italiani? Contributi per un dibattito***. Gli autorevoli relatori (Tomaso Montanari, Alessandra Mottola Molfino e Fabrizio Rasera) fornirono utili contributi per capire a cosa servono i musei, quale ruolo rivestono nell'Italia contemporanea, quali sono i migliori modelli di gestione per garantire la conservazione delle collezioni e la loro pubblica fruizione.

Da allora non si ricordano successivi incontri pubblici sulla riforma del sistema museale trentino, tranne l'incontro con gli "operatori della cultura trentina" organizzato dall'Assessorato provinciale alla Cultura a Trento, nell'auditorium di Sanbàpolis, il 10 febbraio 2015.
(<https://www.cultura.trentino.it/Approfondimenti/Confronto-a-360-sulla-cultura-trentina>).

A quattro anni da quell'infelice esordio, siamo ora di fronte al disegno di legge di modifica delle leggi provinciali sulle attività e sui beni culturali, predisposto dal Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport, approvato all'unanimità dalla Giunta provinciale (assenti gli assessori Ferrari e Gilmozzi) su proposta dell'assessore competente Mellarini.

Un disegno di legge calato dall'alto e, almeno per quanto riguarda il settore museale, elaborato senza coinvolgere i direttori dei musei d'interesse provinciale (come ha denunciato la direttrice del Museo Diocesano Tridentino, Domenica Primerano, nell'audizione del 9 febbraio), senza consultare il Comitato Nazionale Italiano di ICOM (International Council of Museums, la principale associazione

professionale del settore museale nel nostro Paese), senza confrontarsi con il personale dei Musei provinciali, con i portatori di interessi collettivi (come le associazioni culturali) e con i Comuni di Trento e di Rovereto (neppure invitati in audizione), proprietari di parti consistenti delle collezioni del Buonconsiglio (ex Museo Civico) e del MART.

Come giustamente affermato da Michele Cozzio e Alessandra Schiavuzzi, "la scelta del modello giuridico-economico preferibile per un ente museale dovrebbe discendere da un'analisi preventiva che metta in luce i vantaggi e le criticità di ciascun modello utilizzabile" (Aedon: rivista di arti e diritto on-line, n. 3, 2003). Esiste un'analisi preventiva? Se sì, perché non è stata allegata al disegno di legge?

È sufficiente leggere la relazione illustrativa – curiosamente indirizzata all'*onorevole Signor Presidente* e agli *Onorevoli Colleghi*, come fosse un documento parlamentare – per rilevare la confusione nelle politiche della Giunta Provinciale relative ai beni e alle attività culturali che il secondo Statuto di Autonomia le ha affidato. La relazione appare una collezione di luoghi comuni e anglicismi (*governance* su tutti), contiene svariati refusi (distretti *cultuali*) e errori di battitura, citazioni eterogenee tratte vuoi da un recente volume dell'ex Ministro della Giustizia Flick, certo non un'autorità in materia di sistemi culturali, vuoi da un rapporto di Unioncamere e Fondazione Symbola di cui non si riporta neppure l'anno. La relazione non fornisce dati, neppure statistici, sulla realtà trentina, sulle risorse umane e finanziarie impegnate per la cultura, sull'occupazione nel settore, sulla produzione culturale, sui sistemi e i consumi culturali. Non individua i nodi problematici, le priorità di intervento, ecc..

Il disegno di legge appare privo di una visione d'insieme, scritto senza una preventiva e dettagliata analisi dello stato dell'arte e senza raccordo con le norme nazionali. La stravagante articolazione dei tre "poli museali" trentini (che dovrebbero diventare 4 in seguito alla dichiarazioni dell'Assessore Mellarini al *Corriere del Trentino* del 5 gennaio) non solo appare priva di basi scientifiche, ma disattende anche la definizione e l'organizzazione dei "poli museali regionali" disciplinata dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, n. 171. Non si dà neppure conto dell'inserimento, stabilito dalla legge 182 del 2015, dei musei e dei luoghi della cultura tra i servizi pubblici essenziali previsti dalla Costituzione (art. 117, secondo comma, lettera m).

Colpisce inoltre negativamente l'ampio rinvio a deliberazioni della Giunta provinciale per la definizione di aspetti cruciali della legge, a partire dalla composizione dei "poli museali" sino all'obbligo di adesione a un polo "quale condizione per il finanziamento" (comma 3 dell'articolo 25 bis della LP. 15/2007 introdotto dall'art. 17, comma 1). Lo stesso Servizio Legislativo del Consiglio provinciale, nelle Osservazioni tecniche allegate al disegno di legge, evidenzia come "la sostituzione della fonte regolamentare con una deliberazione giuntale" rischia di comportare "effetti negativi sulla trasparenza e organicità del sistema normativo, finanche sulla certezza del diritto stesso".

Infine, tra le gravi conseguenze che deriverebbero dall'approvazione di questo disegno di legge, c'è il sostanziale depotenziamento del *Museo Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni*

provinciali, (il più importante Museo d'Arte della Regione Trentino - Alto Adige / Südtirol) e del sistema museale esteso sul territorio, cui appartengono le sedi staccate di Castel Beseno in Vallagarina, di Castel Stenico nelle Valli Giudicarie, di Castel Thun in Val di Non e di Castel Caldes in Val di Sole. Il loro affidamento alla Fondazione Museo Storico del Trentino – di cui non v'è cenno nel disegno di legge, ma l'intenzione è nota – è, infatti, privo di qualsiasi logica scientifica, organizzativa, gestionale o promozionale.

In conclusione, si avanzano quattro proposte, rispettivamente alla Commissione, all'Assessore competente e al Consiglio provinciale:

1. lo stralcio dell'articolo 15;
2. il ritiro del disegno di legge;
3. la convocazione di **una Conferenza d'informazione** da parte del Consiglio provinciale, finalizzata a raccogliere elementi utili – anche da parte di esperti in museologia, museografia, diritto, economia, ecc. – per una riforma intelligente, partecipata e possibilmente condivisa del **Sistema museale trentino**, settore strategico della Cultura, dell'Identità e dell'Economia di un territorio;
4. la stesura, entro questa legislatura, di **un nuovo disegno di legge** sui musei, non limitato agli enti provinciali ma esteso alle altre istituzioni museali in Trentino (di enti locali ed ecclesiastici, di associazioni culturali e di privati, possibilmente frutto di un lavoro condiviso tra gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza).

Per il Consiglio direttivo
Il presidente Beppo Toffolon

